

23949

X

30

ISPETTORIA  
“SAN FRANCESCO DI SALES”  
Adolfo Berro 4050  
Buenos Aires

Arch. Cap. Sup  
N. RIBOT F.F.  
Cl. S. 276



Alta Gracia, 29 luglio 1945.

Carissimi Confratelli:

Con vivo dolore compio il doloroso ufficio di annunziarvi la morte del caro Confratello

## Ch. RIBOT FERDINANDO FRANCESCO

D'ANNI 23

che il Signore chiamò all'eterno riposo nella città di Córdoba la domenica 20 maggio u. s. festa della Pentecoste.

Egli nacque a La Plata (Rep. Argentina) il 5 novembre 1921. La piissima genitrice, signora Clementina Calderón de Ribot ne ebbe molto a cuore la cristiana educazione; gli insegnò a pregare, lo preparò alla prima comunione, lo conduceva seco in chiesa per ascoltare la S. Messa che il figlio serviva con angelicale compostezza. Non è quindi a stupire se allevato in un ambiente di tanta pietà, sentisse così presto germogliare in cuore il germe della vocazione sacerdotale, e di ciò ne fece parola più volte ai genitori.

Ma, chiamata la buona mamma all'eternità quando egli aveva solo novi anni, non è a dire le difficoltà che trovò nel adempimento di questo più desiderio.

Dopo dure prove, col consiglio di persona prudente si recò dal'Arcivescovo di La Plata, nostro insigne benefattore, che lo raccomandò al Direttore del nostro Collegio “Sacra Cuore” dove fu ammesso tra i giovani convittori il 20 novembre 1933.

Libero così da ogni timore, attorniato da buoni compagni sotto la guida di ottimi superiori, il giovane Ferdinando si diede con slancio alla pietà ed agli studi; attese con edificante raccolto agli Esercizi Spirituali e,

raffermato nella sua vocazione, fece forse male domando di ascriversi alla Congregazione, ed entrò nel nostro aspirantato di Bernal il 13 dicembre 1934. Il 29 gennaio del 1938 ricevette l'abito chiericale dalle mani del Rev.mo Sig. D. Giuseppe Reyne'i, allora Ispettore ed attualmente Rappresentante del Rettor Maggiore. Finito lodevolmente l'anno di prova, fece la prima professione il 18 aprile del 1939.

Sul finire del 1941 dovette troncare gli studi di filosofia e magistero per motivo di una grave affezione polmonare che indusse i Superiori a mandarlo tosto a questa Casa di salute, dove il 26 aprile del 42 rinnovò i voti temporali. Alla fine di quest'anno i medici, con grande loro meraviglia costatarono la completa guarigione e gli permisero proseguire gli studi; tuttavia i Superiori credettero bene non allontanarlo dal clima di Cordoba e lo destinaron al Collegio Pio X di questa città con l'obbedienza di attendere agli studi del magistero e compiere anche il primo anno di tirocinio pratico, facendo un po di scuola ed assistenza.

Ma il Signore che, nei suoi imperscrutabili disegni lo aveva scelto a Vittima Espiatoria, lo sottopose ad un'altra dolorosa prova; verso la metà del 1943 si sentì oppresso da grave malore e dovette far ritorno a questa Casa. I medici, dopo diligente esame, dianosticarono: nefrite e poi anche pericardite. Aggravatosi il suo stato, ricevette con ottime disposizioni gli ultimi conforti religiosi e si dispose serenamente alla morte.

Come ultima risorsa lo trasportammo all'Ospedale Spagnuolo di Cordoba dove fu eggetto delle cure solerti dei più valenti specialisti e dell'amabile carità di quelle benemerite Suore. Ma purtroppo la scienza ebbe a dichiarare il fallimento di ogni tentativo e la sua impotenza dinanzi al progresso del male. Occorreva un miracolo, ed il miracolo venne per mediazione del nostro Servo di Dio Don Andrea Beltrami, al quale con molta fiducia si raccomandarono il malato e altre persone cui stava molto a cuore la guarigione di un chierico di tante speranze per la Congregazione. Ed ecco che contro ogni umana aspettazione e con meraviglia dei sanitari, dopo una lunga ed accanita lotta contro la morte, il morbo cedette, sicché nel aprile del trascorso anno l'infermo potè far ritorno a questa Casa disposto a lavorare per le anime.

Gli fu affidata l'assistenza dei giovanetti di questo fiorente Oratorio festivo e quotidiano, ufficio che disimpegnò con prudente entusiasmo e i debiti riguardi alla salute. Trovava le sue delizie nel preparare i giovani alla prima comunione, e per facilitare il suo compito scrisse un piccolo catechismo con accurata e metodica distribuzione di dottrina, esortazioni, esempi, ecc. Dotato di speciali attitudini per la musica, insegnava anche il canto e formò una discreta "schola cantorum" che contribuì assai allo splendore e devozione delle sacre funzioni. Nonostante i riguardi richiestigli dalla salute, non ometteva sacrificio per compiere in comune tutte le pratiche di pietà.

Prossimo alla professione perpetua, il Sig. Ispettore, sentito il parere favorevole del medico, volle chiamarlo a Buenos Aires per dargli occasione di un po di svago, ma specialmente per offrirgli maggior comodità di prepa-

rarsi a quel grande atto. Quindi nella nostra Casa di Ramos Mejía fatti gli Ese cizi Spirituali, con indicibile gioia dell'anima sua si consacerò per sempre a Dio.

Sembra che il Signore aspettasse questo solenne momento per esigergli il supremo sacrificio, quello cioè della vita nel fiore degli anni. Infatti pochi giorni dopo cominciò a sentire i sintomi dell'antica malattia, onde fu costretto a far ritorno ad Alta Gracia; purtroppo si trattava di una ricaduta aggravata da insufficienza cardiaca. Trasportato urgentemente all'Ospedale, gli furono prodigate tutte le cure possibili, ma ormai le sue condizioni non consentirono nessuna reazione. Conscio della sua gravità chiese e ricevette i santi sacramenti e fece generosamente l'offerta della vita.

Quando poche ore prima della morte arrivai al suo capezzale, lo trovai molto tranquillo. Mi richiese ancora una volta della assoluzione sacramentale e poi in un sereno colloquio di quasi mezz'ora diede sfogo alla pienezza dei suoi sentimenti; non levò il più minimo lamento per il sacrificio che di lui esigeva il Signore: "Allorchè il buon Dio, mi disse, ei ispira tante cose buone, non le ispira inutilmente: a me ispirò ardente desiderio di essere sacerdote, di salvare anime, di far catechismo, di assistere malati, ecc.; avendo disposto tuttavia che io non arrivassi all'altare, son certo che è contento della mia buona volontà... Mi sento proprio felice di morire integralmente salesiano, per la mia recente professione perpetua". Ebbe parole di tenerissima gratitudine verso la Congregazione nella persona dei Superiori che nominò uno per uno: il Sig. Don Reyneri, l'Ispettore, il maestro dei novizi, gli antichi Superiori. Non tralasciava un istante di proferire ardenti giaculatorie al Sacro Cuore, a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e uscivano dalle sue labra con quella spontaneità e facilità propria di chi è avvezzo a recitarle. Domandato di un consiglio per i compagni, ripose: "Dica loro che morirei più contento se fossi stato più umile e sottomesso ai superiori: questo era il mio programma per l'avvenire".

Alle 17.30, mentre gli si recitavano le preghiere dei moribondi, rese placidamente la sua bell'anima al Creatore. Le spoglie mortali, esposte nella nostra chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, furono pietosamente vegliate dai confratelli, dai fedeli e dai giovani di quel Collegio che ricordavano l'antico maestro ed assistente. I funerali riuscirono solenni: cantò la messa "praesente cadavere" il sig. Direttore, D. Giacomo Musante, con musica eseguita dai chierici dello studentato teologico. I Direttori delle case vicine, una larga rappresentanza di confratelli, cooperatori, di Suore dell'Os pedale exallievi e giovani assistettero alla mesta cerimonia ed anche alla tumulazione che ebbe luogo nel pomeriggio, previa recitazione delle preci liturgiche e la benedizione della sepoltura nel mausoleo salesiano; un giovane del Collegio, a nome dei compagni, gli diede l'estremo addio con un commovente discorso.

Carissimi confratelli, mi sembra che a questo chierico morto nel fiore della vita, si possa tributare l'elogio che lo Spirito Santo fa del giovane Tobia: "Cum esset iunior omnibus, nihil tamen puerile gessit in opere".

ISPETTORIA SAN FRANCESCO DI SALES  
ADOLFO BERRO 4050      BUENOS AIRES      REPUBLICA ARGENTINA

---

*Rda. Signar Direttore*

.....  
.....  
.....

---

Quantunque giovane negli anni, diede prova di non comune maturità e criterio nel giudicare salesianamente le cose secondo lo spirito di Don Bosco ed il suo sistema. Come amava la musica classica e seria, così solo trovarà diletto in letture ascetiche e di soda dottrina; attestano i compagni che abborriva ogni sorta di romanzi e libri frivoli. Sapeva essere allegro senza venir meno alle regole di buona creanza. Uno dei medici che gli prodigò le sue cure per più di un anno, ebbe a manifestare la sua profonda ammirazione per i suoi modi gentili. Era delicatissimo nel tratto coi giovani di ogni età. Alcune persone che lo vedevano sovente suonare l'armonio in cappella, restarono edificate del suo contegno. Ricordo averlo udito a dire: "Sono convinto che chi noi ha buon carattere serve a nulla in riguardo a Dio, ai superiori ed ai giovani quindi, si adoperò a tutto potere per dolcificare sempre più il suo temperamento e divenire una fedele immagine del nostro Santo Fondatore.

Gli ultimi pensieri che scrisse nel suo taccuino portano la data del 2 aprile, giorno seguente a quello della sua professione perpetua. Eccoene alcuni: "Finalmente sono salesiano in aeternum; ho ricevuto un gentile telegramma del sig. Ispettore con auguri; ciò richiama la mia gratitudine; sarò sempre fedele a Don Bosco Santo con l'osservanza delle regole. O caro Gesù, come bramerei avere molta salute per lavorare molto in Congregazione, santificare l'anima mia e salvare quella di tanti giovani! Ma... lavorare non in cose del mio genio, ma bensì secondo la volontà dei superiori; a questo fine non devo dimenticare che "humilibus dat gratiam"; umiltà ed allegria".

Cari Confratelli, nel riferire a comune edificazione queste testuali parole uscite dal cuore di un chierico esemplare nel giorno stesso della sua totale immolazione, mi auguro che tutti abbiamo a imparare da lui un ardente desiderio di progredire nelle vie della perfezione che è il motivo che ci indusse ad entrare in Congregazione.

Mentre vi raccomando che vogliate suffragarne largamente l'anima benedetta, vi chiedo anche l'elemosina di una preghiera per questa Casa e per chi si professa.

Vostro aff.mo. confratello in S. Gio. Bosco.

Sac. PATRIZIO BOYLE  
Direttore.

**Dati pel Necrologio:** 20 maggio: Ch. Ribot Ferdinando Francesco, da La Plata (Rep. Arg.) † a Cordoba nel 1945 a 23 anni di età e 6 di professione.

the necessary information for the proper identification of the  
specimens for the collection of the National Museum of Natural History.